

Casamicciola, l'orrore in famiglia

Dodicenne salva la madre «Arrestate papà, la picchia»

MALTRATTAMENTI

Massimo Zivelli

L'irruzione nella casa dove era stata segnalata una violenta aggressione e subito quell'appello disperato: «Arrestate papà, portatelo via perché sta picchiando la mamma». È finito così in carcere a Poggioreale un uomo sulla cinquantina, violento seriale, che a Casamicciola è stato rintracciato e ammanettato dai Carabinieri grazie a sua figlia, una bambina "speciale" di dodici anni che - spaventata a morte da quanto per l'ennesima volta stava accadendo in casa - ha implorato i militari della stazione di Casamicciola di portare via il genitore violento.

IFATTI

Pomeriggio inoltrato, alla centrale operativa della compagnia carabinieri di Ischia arriva una richiesta di aiuto. Una donna ha appena ricevuto su whatsapp un messaggio da parte della sua migliore amica, un messaggio semplice ma che non poteva lasciare alcuno dubbio: l'amica in pericolo. Le due amiche infatti, si erano messe d'accordo da tempo su come lanciare l'allarme nel caso stessero scattando l'ennesima aggressione da parte del marito violento.

«Quando ti arriva questo messaggio (n.d.r., l'emocon di un pollice all'insù) allora vuol dire che il tuo marito ha cominciato a picchiarmi di nuovo». Un messaggio semplice e diretto per la dispetta richiesta di aiuto. I maltrattamenti in famiglia duravano da anni e non a caso l'uomo era già stato segnalato e denunciato diverse volte. Quando la pattuglia arriva sul posto, già in strada i carabinieri colgono il pianto disperato di una donna. Dopo vari tentativi e diverse bussate, ad aprirli alla fine, si presenta una signora con il volto tumefatto e l'occhio destro contrassegnato da un grosso livido. I carabinieri cercano di capire cosa nel frattempo fosse successo e chiedono all'amica il perché del suo stato. La donna è in preda al panico e si limita a rispondere a voce bassa chiedeva tutto bene.

I militari notano lo stato di estremo disagio e terrore e insistono nel chiedere il perché del livido è stato allora che dall'interno dell'abitazione si sente in mezzo assai distinta la voce

**UI BAMBINA SPECIALE
S'INCA DI ASSISTERE
AE RIPETUTE**

► Ferita alla testa e con l'occhio tumefatto ► Ma la bimba non ha esitato a denunciare
la donna aveva tentato di negare le violenze ► Sta scappando dalla finestra, prendetelo»



Maltrattamenti alle donne, un fenomeno in crescita nonostante leggi più severe

Cultura e solidarietà

**Festival di Pomigliano
nel nome di Frederick**

Il cartellone degli oltre cinquanta eventi estivi che si svolgeranno a Pomigliano è stato dedicato a Akwasi Adofe Frederick, il senzatetto di 43 anni morto una settimana fa per le botte ricevute da due 16enni. Lo rende noto l'assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili, Giovanni Russo, il quale ha anche sottolineato che in rispetto dell'uomo originario del Ghana, «il cartellone e i relativi manifesti sono listati in lutto». «Si è preferito pubblicizzare il tutto con toni più contenuti - ha aggiunto Russo - in un post su facebook - per rispetto di un'esistenza recisa dalla violenza immotivata di soggetti oggi assicurati alla giustizia. La cultura deve essere praticata perché il rispetto della vita umana, la tolleranza e l'accettazione della diversità diventino valori fondanti della comunità».

spaventata di una bambina: «Arrestate papà, arrestate papà perché picchia mamma».

LA BAMBINA

I militari comprendono la situazione e chiedono chi fosse con loro in casa. La donna piange e dice di essere sola con la bambina ma è proprio la piccola - una dodicenne autistica anni che intanto ha raggiunto anche lei la porta di ingresso - ad avvertire i carabinieri che il papà si trovava ancora nell'abitazione e stava provando a scappare da una finestra sul lato posteriore dell'appartamento. Con l'aiuto di altri colleghi del radiomobile nel frattempo accorsi in zona, i carabinieri bloccano ogni via di fuga e sorprendono l'uomo mentre stava riempiendo una borsa, pronto a darsi alla fuga.

LE INDAGINI

Trasferito l'arrestato in camera di sicurezza, i militari al comando del capitano Tiziano Laganà, hanno potuto appurare che l'episodio non era affatto isolato e che era stato preceduto da anni di violenza. Due i pugni sferrati dall'uomo alle tempie e sull'occhio della moglie, che medicata al pronto soccorso ha riportato una diagnosi di "traumatismo di faccia e naso e traumatismo della testa". La bimba era presente tanto da fraporsi tra i due al momento dell'aggressione per difendere la madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MADRE AVEVA
GIÀ ESCOGITATO
UN PIANO PER FARE
SCATTARE L'ALLARME
TRAMITE UN'AMICA
POI AVEVA RINUNCIATO**

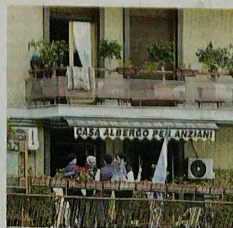
Casa di Nonna Rosa, prima autopsia «Paziente morto ma niente percosse»

IL RETROSCENA

«Uno stato di malnutrizione compatibile con le patologie croniche e con la micosi in corso. Le cause che hanno portato a questo stato di magrezza possono essere molteplici e non è possibile attribuirle ad un solo evento. Il paziente si presentava come un paziente

sempre Mattiucci, uno dei due pazienti deceduto mesi fa all'interno di la Casa di Nonna Rosa, qualche giorno fa interessata da un blitz dei carabinieri sotto il coordinamento della Procura, per presunti casi di maltrattamenti.

**PROSEGUONO
LE INDAGINI
SULLE CONDIZIONI**



Una vicenda ancora in corso, che parte da una ipotesi di fondo: all'interno della dimora di corso Vittorio Emanuele alcuni ospiti sarebbero stati maltrattati e lasciati in condizione di denutrizione. Una ricostruzione sostenuta dalla Procura di Napoli (al lavoro il pm Barbara Aprea, l'aggiunto Raffaello Falcone), che punta ora a verificare se il decesso di due ospiti sia riconducibile alle presunte vessazioni subite

corso. Decisivo fino a questo momento il contenuto di alcune immagini emerse grazie a una videocamera posta all'interno della struttura, sia nella zona cosiddetta comune, sia all'interno di altri locali. È emerso un trattamento rude, decisamente non in linea con gli standard di una casa privata (con tanto di attestato di nulla osta del Comune) dove le rette erano anche di 1500 euro al mese. Uno scenario degno di approfondimenti, alla luce delle condizioni contrattuali di lavoro di alcune figure professionali (risultate destinate del reddito di cittadinanza) ritenute non all'altezza delle mansioni richieste. L'inchiesta del corso